

TERZO MILLENNIO scoperta di DIO e del segreto della CREAZIONE

PRESENTAZIONE E DEDICA

Adesso sono una signora di 63 anni, ho avuto un'esistenza nella quale la riflessione non è mai mancata; da ragazza mi dedicavo spesso all'introspezione perché mi ponevo domande alle quali nessuno mi aiutava a trovare la risposta. Ci ho provato con le amiche, con i miei familiari, soprattutto con i professori, le uniche persone di un certo livello culturale con cui avevo la possibilità, all'epoca, di avere contatti; ma è stato inutile, era come se parlassi un linguaggio sconosciuto. All'età di 23 anni, leggendo un libro scolastico di psicologia, "Insegnamento ed apprendimento" di Clayton, mi accorsi di ricevere un grande aiuto per capire me stessa e nello stesso periodo, lessi, per caso, una frase di Voltaire "Il Mondo è una macchina perfetta, dove tutto, anche le cose più orribili, hanno una loro ragione di essere".

Fu questo il momento che mi ha fatto raggiungere la fede; ero praticante, ma la religione non mi aiutava a credere, ero come San Tommaso, avevo bisogno di spiegazioni più esaurienti; ma, avevo anche un padre che spesso metteva in evidenza, nei suoi discorsi, alcuni atteggiamenti dei sacerdoti che non erano degni di considerazione e che purtroppo non si potevano smentire. Voltaire, invece, mi ha fatto capire che c'è uno scopo nella Creazione, un disegno ben preciso, perciò in alto ci deve essere qualcuno. A 15 anni, ho meditato la morte; stavo benissimo in salute, ma nel novembre del 1963, quando morì John Kennedy e ci fu la catastrofe del Vajont nel Friuli, un ragazzo, mio vicino di casa di 17 anni, cadde dal tetto, dove stava aiutando a fare una riparazione; è stato un periodo in cui sentivo parlare in continuazione di morte. Io, allora ero in Belgio perché mio padre lavorava lì come minatore ed ero piena di sogni, non vivevo un'esistenza facile, mi mancava quella parte della mia famiglia che era in Italia, specie la mia nonna materna, alla quale ero tanto legata. Contavamo di tornare nella nostra Patria appena possibile, perciò compravamo le cose più necessarie e spesso mi sentivo inferiore alle mie amiche che avevano una casa più bella; ma sapevo che avevamo dei risparmi in banca che, nel prossimo futuro ci avrebbero permesso una vita agiata. Quando la radio in quel novembre del '63 parlava sempre di morte e ci fu anche il triste episodio accaduto a quel giovane, è stato come se i miei sogni si fossero spezzati, quel futuro che immaginavo roseo cominciava ad annerirsi, ho sofferto moltissimo. Nel mese di giugno del '64, sono tornata in Italia, all'inizio è stato bello, ma quando sono andata a scuola, ho studiato tra le varie materie "Dei Sepolcri" di Ugo Foscolo e "L'Inferno" di Dante: non è stato facile capire quelle opere, che in seguito ho molto stimato; anzi, voglio dire ai professori di riguardare i programmi perché a quell'età non possono essere capiti, ma studiati solo a memoria. Io, sensibile com'ero, mi sono ritrovata in un mondo di morte, invece che di vivi, di nuovo ho avuto momenti molto difficili, che ho superato grazie alla fede, che ogni tanto traballava, ma c'era.

Quando sono diventata adulta ed ho messo su famiglia, i problemi che dovevo affrontare mi hanno allontanato in parte da queste mie riflessioni, ma le esperienze che mi si presentavano, mi riproponevano argomenti che avevo affrontato nel passato e, sinceramente, mi portavano a credere nel destino perché mi sembrava impossibile che persone lontane tra di loro, mi procurassero esperienze molto somiglianti e che seguivano una certa logica. Allora riflettevo sia sulla mia vita, che su quella delle persone che conoscevo o quelle famose, di cui si parla spesso anche del passato; perché già allora, cominciavo a capire che esso è un elemento importante per capire il futuro e si rafforzava in me l'idea che ognuno di noi ha un suo destino. Durante la prima parte della società dei consumi, ho messo nel cassetto questi pensieri, soprattutto perché gli avvenimenti storici non m'incoraggiavano e pensavo di aver torto; ma non riuscivo a credere fermamente in essa, come facevano tante persone, che erano molto entusiaste; notavo un grande spreco di denaro

che mi sembrava non necessario per rendere l'uomo felice; avrei preferito che fosse dedicato meno tempo al mondo produttivo e di più a risolvere gli scontri nelle relazioni tra le persone perché è sempre stato un argomento molto importante per me. Intorno a noi, ci sono persone che contano di più perché di solito hanno dimostrato in qualche campo di avere capacità superiori e quindi il loro compito dovrebbe essere quello di aiutare quelle che contano meno; ma non è così; troppo spesso, dopo un periodo iniziale nel quale si comportano bene, ben presto finiscono coll'approfittare della gente comune, naturalmente, usando accorgimenti che la maggior parte non capta. Quest'atteggiamento è molto comune, in realtà fingono di rendersi utili, mentre il loro principale scopo è di pensare ai loro interessi. Risolvere questi problemi, anche per migliorare i rapporti umani per me era di gran lunga più importante che eccedere nella produzione. Negli ultimi anni, in seguito ad un grande dispiacere, nella mia mente sono riaffiorate tante idee che hanno fatto parte della mia vita, e si sono trasformate in un'intuizione, che, ogni giorno si sviluppa sempre di più. E' diventata un vero e proprio pensiero che risponde ai tanti perché della vita, scoprendo DIO ed il SEGRETO della CREAZIONE.

Voglio, innanzitutto, rivolgere un appello agli psicologi perché la psicologia che, finora, è stata una scienza giovane e solo negli ultimi anni ha assunto una certa importanza, sta per aprire i nostri occhi e ci avvicinerà a DIO e alla VERITA', che noi ancora non conosciamo. Se osserveremo con attenzione il comportamento umano, potremo raggiungere quello del Padre perché ogni figlio ha molto di suo padre; sarà questo l'inizio della vera psicologia. Sarà una delle branche della scienza più importante ed avrà un ruolo di primo piano nel risolvere i problemi della giustizia.

Dedico questo pensiero ai miei figli DAMIANO e FRANCESCO, ai quali ho dedicato tutta me stessa, coll'aiuto della mia cara mamma ed al mio compagno DONATO che purtroppo ho conosciuto solo all'età di 51 anni, l'unico uomo con cui sono riuscita ad avere un vero rapporto. Una persona dal cuore d'oro, che mi è sempre stata vicino nei momenti più difficili di questi ultimi anni.

PARTE PRIMA

IL NUOVO PENSIERO

IL SIGNIFICATO PIU' PROFONDO DELLA PAROLA BISOGNO

Le varie azioni che compie l'uomo nel corso della sua vita possono sintetizzarsi in due: momenti di bisogno e momenti di soddisfazione. Quando egli ha bisogno, un'energia entra nel suo organismo, mentre quando si soddisfa, l'energia esce da sé; di queste due situazioni, l'uomo preferisce sicuramente la seconda, anzi non sopporta la prima perché essa gli procura dolore, è una condizione scomoda. Per questo motivo, egli riesce solo a soddisfarsi, ma è altrettanto vero che gli occorrono anche i bisogni; perciò gli devono essere procurati da avvenimenti esterni o da altre persone. Man mano che matura, egli imparerà ad accettare una parte di essi che aumenterà sempre di più fino a quando l'intensità dei bisogni sarà uguale a quella delle soddisfazioni. Questa situazione è ancora lontana e tutta da raggiungere. Ma perché sono importanti i bisogni poiché all'uomo non piacciono? Semplicemente perché senza il bisogno non esiste soddisfazione e felicità, perché qualunque cosa, sia essa materiale che spirituale per veramente godercela, in noi deve essere maturato il bisogno o desiderio di essa; anzi l'intensità della soddisfazione, che non è altro che l'emozione o felicità è legata all'intensità del bisogno; d'altronde come fa l'energia ad uscire, se non è entrata? In poche parole le cose regalate e non desiderate sono inutili, ci rendono solo magazzinieri. Ciò è evidente nell'insoddisfazione dei giovani di oggi nel mondo occidentale, a cui la vita ha dato tanto, cercando di annullare il bisogno. I genitori sono diventati troppo dolci nel loro modo di educare, tendono spesso a perdonare i loro errori e l'eccessiva produzione delle cose materiali facilita la loro vita. Essi sono i veri beneficiari dell'eccesso di produzione perché gli adulti sono stufo di consumare, mentre hanno troppo interesse a produrre, per fare soldi da lasciare

ai loro figli perché sentono che non sarà possibile, fra poco, avere occupazioni che rendano economicamente come quelle attuali. Il bisogno è la base per trarre godimento da ciò che si ottiene e la felicità che noi riusciamo per ora a raggiungere solo per poco tempo, esiste; ma ancora non abbiamo imparato a farla durare perché ci adoperiamo per mantenere il più possibile la condizione che ci piace perché non ci procura dolore, cioè la soddisfazione. E' facile, a questo punto, capire quanto sia importante accettare il momento del bisogno, quando si presenta davanti a noi. **ESSO NON E' NIENTE**, immaginiamo non avere appetito, specie per un bambino che deve crescere, la sua mancanza è una malattia; che ne dite dello stimolo sessuale se non ci fosse stato? Non solo porta a vivere tanti momenti felici, ma ha permesso la riproduzione, che è stata la base per il progresso umano. Non dimentichiamo le passioni che conducono l'uomo a realizzare grandi cose; esse spiegano perché ci sono persone animate da tanta voglia di fare ed altre che sono quasi parassiti, le prime hanno un forte bisogno di fare ciò che desiderano. Nel futuro dovremo imparare ad accettare la parte sana del bisogno, ripudiando solo l'eccesso; lo stesso concetto vale per la soddisfazione perché la felicità, esistenza caratterizzata da emozioni continue, è un susseguirsi di entrambi, dove il primo ci permette di capire la novità, direi quasi di conoscerla, mentre la seconda ce la fa godere.

SIAMO SICURI CHE OCCORRE DENARO PER FARE SCOPERTE SCIENTIFICHE?

Oggi si parla tanto di sovvenzioni dovute in modo particolare dal Ministero della Pubblica Istruzione e Ricerca per aiutare le scoperte scientifiche. Esaminiamo Archimede, scienziato nato a Siracusa nel 287 avanti Cristo, che scoprì la legge sul peso specifico dei corpi in circostanze particolari, poiché il Sovrano Gerone gli ordinò di esaminare un anello che gli era stato regalato e di capire, senza distruggerlo se era veramente prezioso; sempre per ordine dello stesso re, che approfittava del suo serio metodo scientifico, dovette diventare, suo malgrado, un inventore d'armi; infatti grazie alla scoperta della leva, ricordiamoci la sua frase famosa: "Datemi un punto d'appoggio e vi solleverò il mondo", egli fece vincere Siracusa, attaccata dai romani e in difficoltà, lanciando con la leva pietre enormi contro le navi nemiche. Ricordiamolo, ancora, quando facendo il bagno, scoprì il "principio di Archimede", una delle basi dell'idrostatica, quando pieno d'entusiasmo, disse: "Eureka", fu la scintilla che balena in una frazione di secondo. Anche Cristoforo Colombo viaggiava per scopi commerciali tra la Spagna, il Portogallo e l'isola di Madera con lo scopo di imbarcare zucchero; si rese conto di essere appassionato alla navigazione e si poneva sicuramente domande su come raggiungere le Indie, poiché molti all'epoca volevano andarci per riportare ricchezze; gli parve che la Terra fosse rotonda, ma la famosa scintilla balenò mentre osservava la marea contro le coste dell'Africa nord-occidentale. Questi due esempi dimostrano che sicuramente ad una scoperta ci arriva prima chi è più predisposto per esperienze particolari avute, ma l'attimo che ci fa dire "Eureka", è dovuto a circostanze felicissime che ci ritroviamo per caso davanti; si dice: "Aiutati che Dio ti aiuta", questo detto deve essere tenuto presente da parte di chi vuole dedicarsi alla ricerca e non stare sempre a chiedere denaro. Sicuramente ci saranno dei casi in cui la sovvenzione sarà indispensabile, ma ce ne sono anche tanti altri, nei quali il denaro ricevuto non ha prodotto quanto doveva, anzi ci sono persone che ne hanno approfittato.

ALCUNE RIFLESSIONI

Noi, spesso abbiamo concetti sbagliati e non ce ne rendiamo nemmeno conto. Quando i benestanti fanno una grande festa per il battesimo di un bambino, pensiamo che egli è molto più fortunato di uno appartenente ad una famiglia povera; non è così, la festa se la godono solo i genitori, perché il piccolo, se potesse parlare, sicuramente si lamenterebbe. Egli non ha la capacità di apprezzare il lusso nell'abbigliamento che avranno gli invitati e forse l'abito che porta sarà meno pratico di uno meno costoso, per non parlare della confusione che avrà intorno. Considerando il tutto, chissà quanto è più fortunato il bimbo povero, con un abitino semplice e con pochi invitati.

Quando una persona muore, specie in un disastro, ad esempio il terremoto di L'Aquila, il dolore è stato sicuramente più grande per chi è rimasto, perché ha assistito a quelle orribili scene ed a tutte le difficoltà, nelle quali si è venuto a trovare; mentre per il defunto, specie se è morto nel giro di pochissimo tempo, la sofferenza è stata di breve durata; di solito si pensa il contrario.

Oggi, la legge punisce le persone che offendono il prossimo con le parole, mentre nel passato, non succedeva niente se si veniva insultati; al massimo, ci si difendeva e si litigava. Esistono tanti modi per offendere le persone, sguardi capaci di buttarti addosso più veleno di una parolaccia; non considerarti, passarti vicino e comportarsi come se tu non esistessi; parlare male di te con gli altri, procurandoti nemici senza darti la possibilità di difenderti, come invece, si può fare se si è insultati. Chi ti vuole fare del male, riesce a trovare il modo, anzi se non può farlo con le parole, diventa più pungente; perciò alla fine la legge favorisce solo gli avvocati, a cui procura lavoro; questa è la dimostrazione che in una società più evoluta, non si toglie il male, ma lo si rende peggiore, capace di fare soffrire di più.

Un altro esempio che spiega i limiti dell'emancipazione è dato dalle esagerate cure mediche a persone, specie anziane, che stanno molto male; accanirsi per cercare di salvarli, non so se vale la pena; forse per chi ha più forza per reagire, meno anni, ma per persone deboli, la possibilità di riprendersi non è facile, anche se è stato superato l'intervento. Molti dicono che i medici sono interessati a fare esperimenti in questi casi, e non hanno proprio torto. Bisogna porsi questa domanda: vale la pena procurare tanto dolore a qualcuno per farlo vivere solo qualche anno in più? Queste cose non accadono in una società del sottosviluppo.

Quando avviene una separazione, spesso la donna, alla quale vengono affidati i figli, ha diritto a rimanere nella casa coniugale ed a ricevere gli alimenti dal marito. La casa può essere stata acquistata anche dal marito ad un prezzo elevato e se egli ha anche un ottimo lavoro, mi spiegate che cosa lascia questa donna con la separazione? Ognuno di noi ha un carattere, una posizione economica, un aspetto fisico, una famiglia più o meno potente alle spalle, anche più o meno simpatica. Se si lascia qualcuno, bisogna rinunciare a tutto ciò che riguarda la sua personalità, non solo a qualche suo difetto perché esso, forse, è padre di qualche sua virtù, non dimentichiamolo. E poi chi dice che i figli hanno proprio bisogno di vivere nella casa coniugale? Ho notato che quando essa sta vicino a quella della suocera di lei o non è delle migliori, la donna la lascia facilmente; mentre ci rimane se la situazione è gradevole.; e poi i figli di genitori separati vivono sempre in due case, anche se in una sostano più tempo. Non sarebbe meglio se ognuno si riappropriasse delle sue cose ed il figlio va un po' di qua e un po' di là? In tal modo, egli vede più chiaro anche per prendere la decisione di scegliere con chi stare a 12 anni. Sono certa che le separazioni diminuirebbero almeno del 60%; e poi, non dimentichiamo che la donna non è più inferiore all'uomo, ha dimostrato di avere capacità di lavorare e di sapersi difendere. Notate quanta contraddizione sta nella legge che regola le separazioni, per non parlare dei figli che si sentiranno superiori al padre perché hanno il potere di decidere la loro fortuna; e se sono maschi, cominceranno ad odiare il matrimonio da giovani perché avranno capito che sono svantaggiati rispetto alle ragazze, con la conseguenza che le nascite si ridurranno al minimo; notate che in Italia, nascono più figli nelle famiglie straniere o almeno dove la donna può approfittare poco del marito perché la sua posizione economica è minima.

Concludo questa parte parlando della scuola che viene considerata indispensabile; tutto dipende dal desiderio di studiare del giovane, perché se si reca in aula per perdere tempo, forse è meglio per lui e per i suoi genitori che inizi a lavorare, tenendo presente che se vuole farsi una certa cultura, oggi, c'è l'aiuto di internet. Ci sono state persone, che a scuola sono stati asini, mentre nella vita hanno fatto un'ottima riuscita. Non tutti siamo portati allo studio, ci sono persone adatte ai lavori materiali e riescono molto bene, arrivano a guadagnare molto di più dei loro compagni laureati, perché molti di questi non studiano per dare il meglio nel campo intellettuale, ma per sentirsi superiori agli altri; questo è dovuto spesso alla mentalità che ereditano dalla famiglia, che li fa studiare soprattutto per desiderio di superiorità.

Se ci guardiamo intorno, ci rendiamo conto che ci sono tante situazioni opposte le une alle altre, nelle quali una è considerata quella buona e da raggiungere, possiamo ricordare: l'odio e l'amore, l'egoismo e l'altruismo, il dolore e la gioia, la guerra e la pace, la povertà e la ricchezza, la schiavitù e la libertà, il bisogno e la soddisfazione, l'aristocrazia e la democrazia, ecc...

Gli opposti sono due posizioni lontane l'una dall'altra, che sembra non siano destinate ad incontrarsi, dove una sarebbe quella cattiva da cui allontanarsi e l'altra, quella positiva, da raggiungere come negli opposti "guerra e pace". Ma ci sono anche quelli che si attraggono come il maschio e la femmina o il polo positivo e il polo negativo della corrente elettrica: in questi casi, il momento bello sta nell'incontro tra i due poli e quindi non bisogna eliminarne uno per raggiungere l'altro, ma creare una situazione felice tra i due.

Io vi dico che TUTTI GLI OPPOSTI DEVONO ATTRARSI e comportarsi come il maschio e la femmina, perché la situazione da raggiungere sta sempre tra i due poli. Vi spiego il concetto facendo degli esempi.

Iniziamo col considerare la guerra e la pace: la prima dovrebbe essere caratterizzata da uno scontro continuo tra le persone, i vari gruppi e le nazioni, mentre la seconda prevede solo accordo, senza mai litigare. Innanzitutto ricordiamo quanto è stato detto precedentemente a proposito di bisogno e soddisfazione; Secondo il mio punto di vista, nel mondo c'è energia che quando entra negli esseri viventi fa soffrire, mentre quando esce fa godere; le due quantità dovrebbero essere uguali, cambia solo la nostra sensazione quando ci troviamo di fronte ad esse; mi pare di capire che data la nostra condizione di FIGLI e specie quella di 3000 ANNI FA, NON ERA PER NOI FACILE REGOLARCI di fronte alle cose, capire la giusta quantità da prendere o da lasciare; allora Il buon Padre ci ha protesi verso una direzione, l'altra sarebbe arrivata con il susseguirsi degli avvenimenti perché non dimentichiamo che il mondo è un gran laboratorio, dove si fanno esperimenti e man mano si capisce ciò che è utile. In tal modo, l'uomo seguendo la sensazione del piacere, imparava a vivere; poiché entrambe le situazioni sono utili e non si può fare a meno di nessuna delle due, l'altra doveva essergli regalata, proprio perché non se la cercava. Il disaccordo è proprio dovuto a questo contrasto, a questa incapacità di apprezzare qualcosa che ci è di grande utilità perché NEL MONDO, NON C'E' NIENTE DI INUTILE. Quando va di moda un'idea, chiamiamola "verità del momento", con essa, si realizza meglio la parte della società che ha avuto molto bisogno di essa prima della sua attuazione perché sa gestire meglio quel pensiero, ha già imparato qualcosa mentre lo desiderava; gran parte degli altri vengono esclusi, almeno nell'occupare posizioni che contano; quest'ultimi, comunque, si lasciano influenzare da quel modo di pensare, che sicuramente è giusto per quel periodo poiché riesce ad avere il sopravvento, ma solo fino a quando, esso non va in crisi; perché da quel momento, essi cominciano a sentire prima degli altri che quella verità non è più adeguata e si scontrano con coloro che la sostengono; questo scontro durerà fino all'affermazione della verità successiva. Dalla verità si passa all'errore e dall'errore si passa alla verità, finché non arriva quella universale che contiene un po' tutte le altre. Non dimentichiamoci che siamo figli del nostro tempo, che chi si è ben realizzato all'insegna di un'idea, ha dovuto lottare per farla affermare, difficilmente ne dirà male quando essa entrerà in crisi, un po' perché ha troppo creduto in essa e non se ne accorge, ma soprattutto perché è questo il momento più facile per lui, quello della discesa, caratterizzato dalla soddisfazione più forte; così facendo collaborerà alla scoperta di quella nuova, ma in modo passivo. Infatti ognuno di noi ha un'utilità attiva e passiva, entrambe possono essere piacevoli se ci fanno realizzare; un esempio comune è quello di un padre di famiglia che lavora per assicurare ai suoi familiari una vita agiata; ma noi siamo utili anche quando abbiamo un'esperienza negativa, come una grave malattia perché creiamo problemi alla medicina; infatti i medici si dovranno sforzare per guarirci e in tal modo migliorerà la conoscenza del nostro organismo; questa è passiva, sicuramente poco piacevole, ma di estrema utilità; c'è anche quella passiva che piace, essa è proprio quella che caratterizza la troppa soddisfazione dovuta alla esagerata durata di un pensiero; non dimentichiamoci che l'uomo non ama il vero progresso che consiste nel sapere sempre di più, quando ha imparato qualcosa,

di far durare la sua utilità il più a lungo possibile, anche quando non è più adeguata alle esigenze della vita. A questo punto, notiamo quanto è importante lo scontro tra persone, gruppi vari e nazioni perché I VARI PENSIERI CHE PERMETTONO IL PROGRESSO UMANO SI SCONTRANO TRA DI LORO FINCHE' SONO UNILATERALI e si trascinano dietro una parte degli uomini; SOLO QUANDO AVREMO IDEE UNIVERSALI che contengono un po' tutte le altre e che faranno realizzare un po' tutti, SI POTRA' PARLARE DI UN MONDO D'AMORE, nel quale, ci saranno situazioni di bisogni e soddisfazioni normali, senza l'eccesso di entrambi. In poche parole, lo scontro e la guerra sono necessari, perciò sono importanti quanto l'accordo e la pace. Solo prendendo il pro di questi due opposti, potremo realizzare il progresso umano ed essere felici perché avremo eliminato i due contro che sono la posizione iper di entrambi; purtroppo anch'essa necessaria finché l'umanità, ossia l'insieme di tutti gli uomini, non avrà raggiunto la maturità. E qui notiamo quanto aveva ragione il grande VOLTAIRE quando diceva che tutto ciò che accade è utile, anche se orribile; UNA PESSIMA AZIONE PUO' ANCHE AVERE UNA CONSEGUENZA MERAVIGLIOSA, perché colui che assorbe il disagio che essa comporta, può dare molto alla Storia. Questo concetto dovrà spiegarlo meglio la psicologia e dovrà anche farci capire perché ad un figlio non bisogna dire la verità; si tratta di una conoscenza adatta solo alle persone mature. Esaminiamo ora l'egoismo e l'altruismo: l'uomo è egoista per natura, è la sua normalità, d'altronde è importante che ognuno di noi sia in grado di provvedere a sé stesso; quel guazzabuglio del cuore umano, come l'ha definito Manzoni, non è altro che un egoista e la Storia dell'umanità, anch'essa rappresenta la storia dell'egoismo. Quest'egoismo non è sempre cosciente; spesso, specie nel bambino e nelle persone semplici, è a livello inconscio, ma c'è sempre. Non è sempre facile prevedere il comportamento egoistico di una persona; ci sono quelli comuni a tutti, ad alcune categorie, ma soprattutto ci sono quelli facili da capire ed altri che possono essere scambiati per altruismo. Se l'uomo per soddisfarsi deve superare delle difficoltà, il suo cosciente, aiutato dall'inconscio, fa un calcolo ben preciso tra l'intensità delle difficoltà che deve superare per soddisfarsi e l'intensità della soddisfazione che ne ricaverà, tutto ciò a seconda di come egli lo vede. Soddisferà il suo bisogno se il secondo punto è maggiore del primo, altrimenti ci rinuncerà, anche questo è egoismo. Esempi di questo tipo se ne possono fare diversi, come i bambini che sono obbedienti perché temono gli adulti; persone che si sottomettono perché non hanno la forza di ribellarsi; ma anche coloro che sembrano tanto benefattori e chiedono sostegno in denaro, dovrebbero dimostrare come l'hanno adoperato molto dettagliatamente. C'è anche egoismo quando si fanno i regali per poi riceverli. Il problema non è essere egoisti, è giusto, è normale che ci occupiamo di noi stessi; ma dobbiamo allargare il nostro orizzonte, vedere lontano sia nello spazio, che nel tempo. Se studiamo gli avvenimenti della storia e della nostra famiglia senza superficialità, ci renderemo conto che spesso, quando nel passato abbiamo pensato troppo a noi stessi, anche se per farlo, abbiamo procurato tanto dolore ad altri, nel futuro, abbiamo facilitato la strada a chi avevamo messo in difficoltà. E' solo la vista limitata e la poca esperienza che ci fa pensare che considerando solo noi, staremo bene perché non è possibile in quanto SIAMO COLLEGATI GLI UNI AGLI ALTRI; in realtà IL VERO EGOISMO NON E' ALTRO CHE ALTRUISMO, perché se so pensare molto bene a me, rendo felice me e gli altri. Ora riflettiamo su aristocrazia e democrazia: nel passato, sappiamo che contavano molto più di oggi le classi sociali superiori, rendendo quasi schiavo il popolo; all'inizio hanno preso il comando gli aristocratici, poi i grandi borghesi, in seguito i piccoli borghesi e solo da poco il popolo prende decisioni col suffragio universale. Esisteva quasi un'idea, secondo la quale chi era al comando era cattivo perché non dimostrava umanità verso i sudditi, che invece apparivano buoni, forse perché erano innocui. Ma la realtà ha dimostrato che tutti sono buoni, quando sono costretti a sottomettersi e tutti diventavano estremamente egoisti quando sono soddisfatti. Ciò dimostra, come ho accennato prima, che l'uomo, quando ha poca maturità è sempre egoista e se si comporta bene è per farsi accettare; non esistono categorie sociali buone e cattive. In qualunque posizione sociale venga inserito, anche se si tratta di quelle che dovrebbero occuparsi di aiutare e dirigere il popolo, l'uomo ha sempre un atteggiamento egoistico, spesso di quelli poco evidenti. Ma ho anche precisato che l'altruismo è anch'esso egoismo, ma di alto livello, cioè di persone che hanno larghe vedute; pensiamo ai

Martiri ed ai Santi che hanno lottato per amore di Cristo, come San Francesco. Essi affrontano la morte, o trascurano i beni terreni solo perché hanno capito che sono di misera importanza di fronte alla grandezza di Dio e di Suo Figlio.

PERCHE' LA SCOPERTA DEL SIGNIFICATO PIU' PROFONDO DELLA PAROLA BISOGNO CI FA SEMPLICEMENTE CAPIRE DIO, IL CREATORE

Noi spesso pensiamo che nel mondo non c'è posto per tutti, solo per i benestanti, solo per quelli che contano; non è proprio così perché in qualunque epoca c'è sempre stato tutto per rendere felici quelli che c'erano, ma c'è sempre stato un uomo che non sa, che vede tanto poco, non per colpa sua, ma semplicemente perché è ancora FIGLIO, non è ancora maturo; è proprio la situazione di bisogno che noi non abbiamo mai considerato, la chiave per capire. Certo, considerando che all'uomo bastavano solo le soddisfazioni, abbiamo ridotto del 50% la possibilità di trovare ciò che ci occorre per essere felici. Da ciò si deduce che non c'è ingiustizia nel mondo, è stata solo la nostra immaturità che ci ha portato a credere che ci fosse e ci ha fatto fare un gran lavoro per capire che invece non è vero; ma è stato naturalmente utile, perché le nostre idee si sono ben schiarite. Inoltre, osservando con estrema attenzione e sincerità tutta la vita di un uomo, quando egli muore, l'intensità di tutti i suoi momenti di bisogno dovrebbe essere uguale a quella dei suoi momenti di soddisfazione e quindi non c'è proprio posto per l'ingiustizia, essa è il frutto della nostra incapacità di vedere chiaro. Ma c'è altro da dire su questo argomento ed è importantissimo: così come L'UOMO non è in grado di apprezzare ciò che gli viene regalato, per la stessa ragione, egli DEVE NASCERE PICCOLO, cioè iniziare dal minimo, dalla cellula. E non solo lui, ma ANCHE L'UMANITA' perché il meccanismo è uguale.

Quando si diventa genitore, si cerca di dare ai propri figli ciò che ci è mancato, senza preoccuparci, a volte, di togliere loro ciò che la vita ci ha dato facilmente; sempre per quel principio che fa sì che apprezziamo ciò di cui abbiamo avuto bisogno e non consideriamo ciò che abbiamo ricevuto in regalo. Anche DIO si è comportato come un comune genitore, Egli deve essersi fatto da sé, senza l'aiuto di nessuno e non è stato certo facile; raggiunta la maturità, se così si può dire di Lui, ha sentito il bisogno di riprodursi perché questo bisogno è tipico di una persona adulta e felice (capirete in seguito perché ho fatto questa precisazione); ha creato l'uomo, voleva dargli tutto per renderlo felice, ma Egli sapeva che non era possibile e se avesse fatto questo, l'avrebbe reso completamente incapace di provare emozioni. E qui sta la nostra difficoltà di capire perché i nostri genitori, che sono più figli che padri, in quanto non è terminato per essi il periodo di formazione, se possono, ci viziano; ce la darebbero sempre vinta perché essi non hanno ancora capito che cos'è la FELICITA'; essa non SI TROVA in un mondo di vincenti e di eccessi, ma DOVE C'E' EQUILIBRIO FORMATO DALL'INCONTRO DEL BISOGNO CON LA RELATIVA SODDISFAZIONE e di conseguenza incontro di tutti gli opposti. Ora cerchiamo di rispondere alla domanda: perché sia il singolo uomo, che tutta l'umanità deve partire dal minimo? Vi rispondo che le esperienze di ciascuno di noi e la Storia dell'umanità sono di eccezionale importanza per sviluppare la nostra PERSONALITA', perché ogni uomo è diverso dall'altro proprio perché le sue esperienze non sono identiche a quelle di nessun altro; questo fatto fa sviluppare la diversità tra ognuno di noi, per questo motivo non possono essere positive le usanze e le leggi, perché una può essere adeguata per una persona e non per un'altra; quando arriveremo al mondo perfetto, e ci si arriverà, ognuno di noi si comporterà secondo il suo sentire, perché avrà imparato ad accettare anche il bisogno, che allora sarà per lui una cosa normale, non farà mai il furbo, come succede adesso. La caratteristica di un mondo perfetto è passare dal bisogno alla soddisfazione con piacere, ma di stufarsi, per così dire, di una soddisfazione esagerata che non poggia più sul relativo bisogno come piace agli uomini immaturi; perciò senza porre ostacolo, si accetterà lo stato bisognoso che seguirà. Non sarà un mondo pieno di sole soddisfazioni, ma di un felice alternarsi dei due opposti. Sicuramente se esisteranno beni materiali, ci alterneremo nel loro uso, senza scontro perché sono le usanze che fanno venire la stessa voglia a tutti; se esse scompaiono, nello

stesso periodo, non saremo tutti a desiderare le stesse cose. Questa caratteristica è normale in una società ancora immatura, dove non c'è equilibrio perché bisogna imparare a costruirlo; è molto egoista, perché chi comanda, costringe, anche facendo solo uso della parola, i sudditi ad apprezzare ciò che piace a lui, come vedremo meglio in seguito.

CARATTERISTICHE DELLA CREAZIONE

Il mondo è un gran laboratorio dove si parte dal minimo, come l'uomo, quando viene concepito e poi si va avanti facendo continue scoperte per tentativi ed errori e ciò sempre in base a quel discorso di bisogni e relative soddisfazioni. Dobbiamo considerare il bisogno, uno dei più grandi regali di DIO Padre. Egli non viene a darcelo, lo troviamo intorno a noi, fa parte della natura, ma l'ha posto sulla Terra perché ci ama e tutto ciò che vi troviamo è utilissimo per la nostra felicità. Ora riflettiamo un attimo, noi abbiamo chiamato bisognosi i poveri disgraziati, pensate come siamo stati lontani dalla verità. Per fortuna, a volte si è detto che i grandi uomini sono figli della fame, intesa come momenti difficili.

Ci sono grandissime varietà di bisogni e anche la durata di essi varia; si procede in questo modo: si sviluppa un bisogno, poi si arriva alla soddisfazione che deve essere della sua stessa intensità; poiché l'uomo tende solo a soddisfarsi anche se è terminato il bisogno, allora essa non è più sana, ma è utile perché crea, solo nelle persone che la tollerano, il bisogno del nuovo che sarà soddisfatto in seguito. Quindi, dalla verità, nasce l'errore e dall'errore, nasce la verità che segue; non esistono verità assolute unilaterali perché una vera verità assoluta contiene un po' tutte le altre, ma questa è la caratteristica di un mondo perfetto. UN PENSIERO ETERNO O UNA VERITA' ASSOLUTA non contrasta con nessun'altra, la prova è che FA VIVERE BENE TUTTI, mentre UN PENSIERO UNILATERALE RENDE FELICI POCHI. Solo un uomo imperfetto e che vede solo la soddisfazione e non il bisogno, tende ad odiare il polo negativo degli opposti, allora va verso l'altro polo e seguirà una verità unilaterale, che, prima o poi entrerà in crisi e chi la sopporterà, comincerà a vedere quella nuova; in questo modo va avanti il progresso. Vi spiego il concetto con esempi: occorre sia la fame, che il cibo; ma quando ci saremo troppo saziati, ci accorgeremo di dover dire basta anche se quel cibo ci piace, altrimenti staremo male; e se esageriamo ancora, rischiamo di avere dei problemi di salute, che ci costringeranno a considerare che anche la fame ha qualcosa di buono. Ora proviamo a considerare la schiavitù e la libertà; è vero che quest'ultima ci piace, ma se tutti gli andiamo incontro non basterà; immaginiamo un medico ed un paziente che è venuto a consultarlo per un suo problema di salute. Non possono entrambi prendere la decisione sulla cura da intraprendere per guarire perché uno dei due è sicuramente più informato dell'altro nel campo; altrimenti il paziente non si sarebbe rivolto a lui per guarire, forse anche retribuendolo; noi capiamo che nella società ci sono persone esperte nei vari mestieri, che consultiamo per risolvere gli innumerevoli problemi che incontriamo durante la nostra vita; ma non ci rendiamo conto che c'è anche una condizione di superiorità o di inferiorità nell'essere uomo o donna. Anche in questo caso, se ci considerassimo disuguali di fronte alla legge e si creassero delle usanze capaci di mettere ad esempio le persone più mature che non sono necessariamente, ma spesso, quelle di età maggiore, la nostra esistenza non andrebbe incontro a tanti errori. Ricordiamoci che nell'antichità le persone anziane avevano più potere decisionale e ancora adesso troviamo questo modo di ragionare nei popoli primitivi, nel così detto sottosviluppo. Forse è naturale che sia così anche se poi, non essendo perfetti e quindi incapaci di capire l'importanza del bisogno, approfittano di quelli più deboli, che trattati male, si rafforzeranno e miglioreranno la loro posizione. Poi teniamo presente che per diventare anziano, si è maturati per una vita, mentre il giovane è privo di esperienze; proprio per questi motivi, i giovani che provengono da popoli in via di sviluppo o quelli dei tempi passati hanno più capacità di vivere senza l'aiuto dei genitori. Non possiamo provare sempre pietà verso chi sta in difficoltà, dipende anche da quanto si sia impegnato. Perciò cominciamo a valutare meglio e non fare di tutta tua l'erba un fascio, ci sono persone o popoli deboli che meritano tanto di più perché hanno le basi per migliorare la loro vita, mentre ci sono altri che non sono ancora in grado. Lo stesso vale per i casi

opposti, vanno fatte considerazioni; le leggi, proprio per queste ragioni non possono essere uguali per tutti, così facendo esse proteggono i deboli perché troviamo dei casi in cui persone incapaci gestiscono situazioni alla pari con altre mature e tante famiglie stanno in grave difficoltà per questo motivo. Figli che non sentono i genitori e in poco tempo distruggono ciò che hanno ricevuto in dono o donne che sperperano quanto hanno prodotto con fatica i loro mariti che hanno sempre avuto grande capacità di produrre e meno resistenza nel gestire la famiglia; nel passato, le donne rispettavano i loro sacrifici, avevano un certo timore che impediva loro di sbagliare, ora, invece appoggiate da varie leggi, sembrano fare quel che piace loro senza un minimo freno. Infine voglio fare precisazioni sullo sviluppo e sottosviluppo: secondo me gli uomini primitivi vivevano un'esistenza abbastanza equilibrata, un po' come quella degli animali, dove la forza decide la fortuna; si ha la meglio per un periodo, poi ci si indebolisce e si viene superati, il cambio avviene in un tempo molto più breve che nel mondo civile dove ci sono leggi che per essere rinnovate richiedono tempo, specie se si considera che quando vengono emanate, si pensa che debbano essere di lunga durata. Questo dimostra quanti errori si possano fare in quella che chiamiamo la civiltà che sicuramente ha tanti lati positivi, ma non è certo perfetta ed i suoi errori vengono a galla quando la sua realizzazione ha superato il momento più alto, come sempre. A questo proposito, sono convinta che se esistono ancora popoli quasi primitivi, ciò sia necessario per aiutarci a capire che il mondo perfetto ha anche caratteristiche di tanto tempo fa, mentre molti pensano che l'esistenza da raggiungere sia tutta automatizzata e pochissimo naturale; non dimentichiamo anche il grande rispetto di questi ultimi decenni verso le cose e borghi antichi, è uno dei tanti contrasti che caratterizzano il mistero della vita. Spero che sono riuscita a far capire che la strada giusta da raggiungere per essere felici non è l'eccesso positivo o polo positivo degli opposti, come abbiamo creduto finora, ma un felice punto tra i due poli e quindi dobbiamo iniziare il percorso, che avrà come tutti una certa durata e che man mano si perfezionerà, sempre seguendo il rapporto bisogno-soddisfazione e quando ci sarà una crisi, dobbiamo sempre pensare che si è entrati nell'errore e che ci dobbiamo correggere; perché questa è la vera negatività, che può essere utile fino alla scoperta della prossima verità da parte di chi osserva ciò che accade, ma che può solo indebolire e rendere vulnerabile chi tiene a farla durare. Più dura la soddisfazione di un'idea che non è altro che la sua realizzazione e più chi la sopporta, scopre l'idea successiva. E ricordiamoci che quando c'è bisogno, l'energia entra in noi, mentre quando ci si soddisfa, l'energia esce e diventiamo deboli.

PERCHE' E' DIFFICILE MIGLIORARE LA PROPRIA CONDIZIONE SOCIALE

Noi crediamo, anzi siamo fermamente convinti che le classi superiori siano più fortunate di quelle inferiori e che l'evoluzione migliori la vita umana. Per questa ragione ci diamo tanto da fare per progredire. Non è così, è solo una convinzione falsa, ma utile per spronare al progresso. In ogni condizione sociale, c'è un lato positivo e uno negativo, come in tutte le cose; per esempio, se siamo poveri, avremo poco, ma anche i nostri problemi saranno facili; se diventiamo benestanti, essi si presenteranno maggiori e se saremo ricchi, nessuno ci toglierà la dolorosa gestione della proprietà, che non è certo una mansione del povero; naturalmente l'uomo penserà che per consumare tanto denaro ci vorrà tempo e che se ridiventa povero, non importa. Ma non è così perché quando ci si trova in certe situazioni, è facile prendere la via della discesa e ridursi nella condizione di povertà prima del previsto; sono pochi coloro che sono in grado di controllarsi, ma se si è capaci di fare ciò, anche da povero, si migliora la propria condizione. E non dimentichiamo che diventare povero dopo essere stato ricco è umiliante, si preferisce abbandonare la propria zona perché ci si sente pieno di vergogna e il futuro sarà caratterizzato da rimpianti continui; ricordiamo quel detto che dice: "La ricchezza, c'è chi la fa, chi la mantiene e chi la distrugge". Un benessere di pochi anni, ti conduce ad un malessere per molti anni. Questo concetto deve essere presente anche quando un popolo sta per fare un grande sviluppo; se la condizione sociale a cui aspira fosse veramente più facile della precedente, come pensa, si potrebbe fare in qualsiasi momento; ma poiché questa opinione è sbagliata, è solo una di quelle bugie che fanno progredire,

quando sta per arrivare un vero periodo di progresso per un popolo, accadono raramente avvenimenti molto difficili, tipo alluvioni, terremoti o poteri dittatoriali che procurano dei morti e tanto dolore, ma fanno fare un salto di qualità a chi rimane perché non dobbiamo dimenticare che il dolore rafforza, è un'energia che entra. Ricordiamoci che ogni categoria sociale ha i suoi problemi e relative soddisfazioni; più si sale e più la vita diventa difficile, perciò occorre tanta forza per fare il salto di qualità, mentre l'uomo pensa che le classi superiori hanno vita facile, perciò tende a progredire. Ricordiamo quel detto che dice: "Meglio la penna, che la zappa", sarà vero? Ho tanti dubbi, questa è una di quelle bugie indispensabili per il progresso umano; rappresenta la soddisfazione di chi occupa posizioni di rilievo, che ha i suoi problemi, ma si consola nell'essere invidiato e sentirsi grande, infatti, esiste l'orgoglio di appartenere a classi sociali elevate.

IL RUOLO DELLA RELIGIONE

La religione è il sostegno di DIO verso l'umanità bambina, non adulta e anche quello verso il singolo uomo, sempre in formazione, anche perché i suoi genitori sanno essere tali fino ad un certo punto. Infatti le persone più sincere, quando parlano dei loro figli, specie se hanno dato loro tanta soddisfazione, dicono: "è venuto così", per affermare che non sanno nemmeno come è successo. Ma perché la religione non è come la scienza? Perché non ci ha rivelato il segreto della creazione? La risposta a queste domande dimostra la grande differenza tra DIO e i genitori comuni, i quali se vogliono veramente bene ai loro figli, sarebbero capaci di risolvere tutti i loro problemi, di dire loro la verità; vi dimostrerò in seguito che essa deve essere rivelata solo a persone che consideriamo alla pari e mai ad un inferiore. Errori di questo genere hanno rappresentato la grande caratteristica degli ultimi decenni, che secondo me sono stati molto utili solo per capire il segreto della vita; infatti i giovani dei popoli benestanti sono insoddisfatti, senza ideali e consci, senza capirlo bene, che il loro futuro non sarà dei migliori; ma i giovani africani o in generale dei popoli sottosviluppati, sono poveretti, ma sognano ad occhi aperti e i sogni prima o poi si realizzano, si tratta solo di aspettare. Vi ricordo che DIO ha creato dal minimo sia l'uomo che l'umanità "quest'ultima è l'insieme degli uomini di tutti i tempi", perché LA VERA SODDISFAZIONE NON E' DATA DA UNA COSA REGALATA, MA DA QUELLA CHE ABBIAMO COSTRUITO, non dimentichiamo mai l'importanza del bisogno per realizzarla. DIO, potenza assoluta poteva regalare tutto all'umanità, Sua figlia, ma non sarebbe diventata felice; solo per questo, non l'ha fatta nascere adulta, risparmiandole tutte le difficoltà dovute alla crescita perché non dimentichiamo mai che crescere è doloroso e che se non è stato così, vuol semplicemente dire che non siamo cresciuti o forse solo in altezza. Le ha regalato varie cose, per primo il sostegno della religione, che potremmo definire il sostegno in ogni momento; ma soprattutto quando ha mandato suo Figlio sulla terra non per redimerla dal peccato perché esso non esiste, è normale che si facciano errori, non siamo adulti; ma come esempio, per dimostrare al mondo che attraversare la vita terrena, la vera culla del dolore, era l'unico modo per crescere. Tutte le religioni hanno il loro lato positivo, ma hanno fatto anche i loro errori e credo che quella cattolica è forse la più complessa, ma ha anch'essa sbagliato. La BIBBIA dovrebbe essere il migliore linguaggio educativo che si rivolge a uomini di varie culture e varie epoche, questo spiega che è suscettibile di varie interpretazioni; voglio accennare anche alla scena del Paradiso Terrestre: ci sono due giovani adulti che potevano essere felici, non mancava loro niente per esserlo, tranne che era stato loro tutto regalato e quindi, in seguito a quanto ho detto finora, non erano in grado di apprezzare niente; perciò Eva ha voluto assaggiare il frutto dell'albero del BENE e del MALE, cioè del percorso che bisogna fare per arrivare alla felicità perché non c'è un'altra strada per raggiungerla, il serpente rappresenta la via facile che è normalissima, chiunque deve crescere la vorrebbe, anche i Santi. Questi ultimi sono persone che si sono distinte per difficilissime esperienze avute e il loro destino è di essere degli esempi, un po' come CRISTO. Poiché sto parlando di religioni, voglio dimostrarvi che già Buddha, circa quattrocento anni prima di Cristo, aveva capito quanto doloroso fosse la condizione di bisogno, di desiderio; infatti per lottare contro di essa, predicava di raggiungere il nirvana, che non è altro che l'assenza del desiderio, ma forse non aveva capito che

così facendo non si poteva raggiungere la felicità, condizione sicuramente migliore. Questa è la ragione che mi rende profondamente cattolica, Cristo ci ha dimostrato che la vita sulla Terra è un passaggio doloroso, il nostro periodo di formazione, di crescita, per poi meritare la vita eterna, che raggiungeremo quando tutti gli opposti si saranno incontrati nel migliore dei modi, con arte, perché quella è la felicità; allora, se ci guarderemo intorno, tutto sarà meraviglioso e non vedremo nessun contrasto; non ci saranno uomini sofferenti, saremo tutti felici, perché noi soffriamo anche per ciò che vediamo, non solo per i nostri bisogni insoddisfatti. Pensiamo a raggiungere quest'obiettivo, già inizieremo a sentirci meglio.

I REGALI DI DIO SIMILI A QUELLI DI UN PADRE QUALSIASI

Queste mie idee le devo alle mie accurate osservazioni del comportamento umano e soprattutto perché nei momenti difficili avrei voluto sentire concretamente la presenza di DIO Padre, perché purtroppo non ero certa della sua esistenza. Ecco che cosa mi ha fatto capire che esiste veramente: Egli ha regalato all'uomo tre cose molto importanti, oltre il lato religioso e l'inizio della vita. La prima è l'aria che soddisfa il bisogno più importante dell'uomo per poter vivere; il cibo, sia esso liquido, che solido, può essere sufficiente poche volte al giorno, anche meno; ma l'aria gli occorre di continuo, se gli venisse a mancare, morirebbe; cercate di immaginare se l'umanità poteva andare avanti senza di essa, è il simbolo della vita stessa, infatti, quando una persona muore, esala l'ultimo respiro. L'uomo, invece, non l'apprezza per niente, d'altronde è un regalo. Infatti, egli non ha mai lavorato per procurarsi questo bene prezioso; i ricchi accumulano tante cose, ma non l'aria; nemmeno la mafia si appropria di questo bene. Il secondo regalo è il bisogno, che è il motore che muove la vita, è l'energia che entra in noi e poi esce con la soddisfazione; quindi il bisogno è ciò che rende una cosa viva; la differenza tra una pietra e un essere vivente è dovuta al bisogno e grazie ad esso, è stato possibile il progresso umano e la crescita dell'uomo. Il terzo regalo è il potere della parola e l'intervento in tanti momenti, tipo miracoli, che i più maturi notano perché, sono convinta che, anche se l'umanità deve costruirsi da sé, facendo esperimenti continui, come ha fatto il CREATORE, Egli ha abbreviato un po', almeno per quanto gli era possibile, il nostro percorso e le nostre difficoltà con i suoi interventi miracolosi, in certi momenti; ma essi sono meritati, ne beneficiano persone che hanno lottato a lungo, arrivano dopo tanto sudore e quando meno li aspetti.

Noi, di solito, pensiamo, anzi siamo convinti, che la parola è servita per informare dicendo la verità, a meno che non sia pronunciata da persone disoneste per ingannare; io Vi dico che all'80% dei casi, la parola ha dato solo ordini, come fa la pubblicità, che ci parla di una cosa con scene simpatiche, ma in realtà serve solo a dire: "comprate questa cosa!" Solo il nominare una persona, comporta uno spostamento dell'energia verso di lei, sia essa negativa, che positiva. Con ciò posso metterla come esempio verso gli altri se ne parlo bene, o condannarla, facendo in modo che i più respingano il suo modo di fare; ecco perché a volte i malviventi, coloro che sono in errore, sono più famosi di brave persone. Mi sembra che la BIBBIA definisca la parola, il VERBO, che significa azione. Ripeto, ciò che viene detto, molti non se ne accorgono, è un ordine, non un'informazione statica, ha lo scopo di creare usi e mode di qualunque tipo e non rende sicuramente liberi. Approfitto per dire che NON ESISTE LIBERTA' DOVE SONO PRESENTI LEGGI, USANZE E MODE.

Ritorniamo al comportamento di un padre, se è libero e non si lascia condizionare da usi e persone e meglio se è una persona matura, egli tende a dare al figlio le cose serie, come il cibo, le cure, lo manda a scuola senza che gli viene chiesto, mentre trascura le cose meno serie come i giocattoli o i divertimenti in genere; ci pensa suo figlio a chiedergliele. E' questo atteggiamento che mi ha portato a capire il CREATORE che è simile ad un padre nel dare al figlio le cose fondamentali e che molti non apprezzano perché regalate. Ma è bene che sia il bambino a chiedergli le cose meno importanti, così le apprezzerà; così potrà iniziare a crescere, a creare qualcosa con le sue piccole capacità; il padre non sa questo concetto, gli viene spontaneo occuparsi di cose serie che riguardano suo figlio, forse si rende conto che il piccolo o il giovane non è in grado di farlo.

Stiamo attenti ai regali. Un vero regalo, che renda felice, deve essere desiderato da chi lo riceve, a volte si fanno quelli che piacciono a chi li fa, è sbagliatissimo.

Affrontiamo il discorso sulla verità, nel ruolo dei genitori; oggi si parla sinceramente con un bambino di pochi anni, mentre nei secoli precedenti, c'era più distanza tra genitori e figli e più rispetto o anche paura da parte dei più giovani; la cosa più importante per un genitore è stimolare i figli, affinché si diano da fare in qualunque campo; per raggiungere questo è meglio dire bugie, che non stimolare. Vi faccio un esempio: c'è un detto che dice "il primo a scuola, è l'ultimo nella vita", mai dirlo ad un bimbo della scuola elementare, però potrebbe essere utile farlo conoscere a chi esce dall'università perché se ci si abitua ad essere premiato quando si studia, come fa spesso la scuola, può essere un problema quando si affronta la vita perché la ricompensa non è sempre vicina.

ALTRE RIFLESSIONI

Parliamo di vincite alle varie lotterie. Di solito ci sono pochi premi e alti, ciò è la conseguenza dell'attrazione che esercita sulle persone semplici, infatti più è alta la vincita e più aumentano le giocate. Quando ci si sente inferiori, si osservano solo le cose super e non quelle leggermente migliori delle nostre; questa secondo me è anche la ragione per la quale i regnanti o coloro che hanno influenzato molto nella storia sono vissuti in castelli o comunque abitazioni di gran lunga superiori alla norma. Ora vincere una forte somma, rischia di cambiare completamente le abitudini; se si è giovani, ci si abitua subito alla novità, specie quando è facile, ci si dà alle pazze spese senza preoccuparsi di fare ogni tanto i conti, e dopo pochi anni, al massimo, ci si ritrova al punto di prima; ma dopo essersi abituati ad una vita facile, tornare alle normali difficoltà di una persona comune, è un'impresa, perciò è normale soccombere. L'anziano, invece, sarà assurdo perché continuerà con le abitudini di sempre e quell'esagerata somma di denaro o andrà agli eredi, recando loro il danno su menzionato, oppure rimarrà in banca o peggio sotto il mattone; cambiare vita ad un'età non più giovane, è come trasformarsi. Le vere vincite, capaci di procurare un po' di felicità sono quelle basse, che hanno tanta probabilità di essere aggiudicate e non sconvolgono, non cambiano la vita; permettono di risolvere qualche problema, tra l'altro desiderato, perché tutti abbiamo bisogno di un'entrata extra per qualcosa.

Durante le feste natalizie, si susseguono vari giorni festivi, Natale, Capodanno, la Befana; è diventata una moda fare regali un po' a tutte le persone care, non come nel passato, solo ai bambini. Si arriva a non sapere più che cosa comprare e la paura di dimenticare qualcuno, ci rende la vita caotica durante i giorni che precedono queste feste; in seguito, molti rivendono se possono, o buttano alcuni regali perché non sanno che farci, sono stati acquistati in fretta e non è stato facile comprare quelli giusti. Il vero regalo, ricordiamoci che deve essere desiderato, il modo migliore per farlo è quando, sulla nostra strada, in qualunque periodo, troviamo un oggetto od altro che sappiamo piace tanto ad una persona cara; non importa se dobbiamo fare qualche sacrificio per raggiungere la cifra richiesta. Questi sono i veri regali; le usanze, invece, ci costringono a consumare, quindi, comprare senza senso, qualunque cosa; è l'aspetto peggiore del consumismo, è ora che cominciamo a rendercene conto per evitare e reagire contro questa moda.

Il regalo deve per primo essere la conseguenza di un sentimento, è inutile se non esiste questo motivo alla base, come nel caso in cui lo si fa alla suocera o ad altre persone, alle quali non ci sentiamo particolarmente legate, ci sentiamo costretti a farlo solo per avere buoni rapporti col marito.

L'IMPORTANZA DELLA STORIA

Voltaire dice che tutto ciò che accade, ha una sua ragione di essere, c'è tanta intelligenza nella natura, non può non esserci una mente che l'ha creata e la segue. Mentre noi andiamo alla ricerca di ciò che è giusto, Voltaire ci dice che è la necessità degli avvenimenti che dovremmo considerare; ma è troppo difficile per noi, non dimentichiamo che l'uomo desidera ciò che vede, questa è la base

per lo sviluppo di qualunque bisogno, infatti non desideriamo cose o condizioni che non abbiamo mai viste, per la stessa ragione, non possiamo fare a meno di quelle che ci sono molto vicine. Innanzitutto voglio precisare che l'esperienza è la vera intelligenza, superiore a quella che ci offre la scuola ed ogni altro tipo di educazione. Ogni uomo riesce a dare veramente il meglio di sé nelle cose di cui ha un'esperienza diretta, meglio uno che conosce un mestiere e ha studiato poco, che uno che ha studiato molto, ma non ha esperienza in quel mestiere. Spesso diamo troppa importanza alla scuola, anche perché i suoi programmi dovrebbero essere aggiornati spesso, in continuazione, specie in una società con forte evoluzione di ogni genere; bisognerebbe capire bene quando è il momento giusto per studiare alcuni argomenti. Un esempio è lo studio "Dei Sepolcri" di Ugo Foscolo, non mi sembra che l'opera possa veramente essere metabolizzata da parte di giovani al di sotto di 25 anni; sono molto appassionata al pensiero foscoliano, al suo disperato tentativo di vincere la morte, ammiro molto questa poesia, ma l'ho capita quando sono uscita dalla scuola.

Abbiamo detto che si va avanti come in un laboratorio per tentativi ed errori, con bisogni e soddisfazioni, c'è sempre un motivo per cui va in crisi un'idea, non c'è il buono o il cattivo, ma l'idea giusta per quel periodo e ognuno ha il suo ruolo e il suo periodo di realizzazione. Non dimentichiamo che l'uomo non ama crescere, progredire, lo fa solo se è costretto; è doloroso perciò ha definito società del benessere quella attuale, che forse la storia ricorderà come una delle peggiori. Ci sono capi che devono fare i cattivi, perché semplicemente maturano meglio i sudditi quando è previsto un periodo di forte progresso nel prossimo futuro; esempio Mussolini, sicuramente ha sviluppato i bisogni dei suoi sudditi e li ha resi capaci di creare il bel progresso degli anni 50' e 60', ma ha lasciato un brutto ricordo alla maggior parte degli italiani, mentre De Gasperi è stato più amato perché dirigeva quel periodo buono. In realtà sono stati entrambi utili, hanno avuto solo compiti diversi, ma l'uomo apprezza solo coloro che gli fanno comodo, non dimentichiamoci che non accetta lo stato di bisogno e di conseguenza vuole solo la soddisfazione. Ogni persona che nasce ha un suo destino ed un suo compito, anche se vive pochissimo tempo: un bimbo che muore ad un mese, potrebbe maturare sua madre per affrontare la prossima gravidanza, poiché non era pronta per la prima; un omicida, come se ne sentono tanti negli ultimi tempi, potrebbe dimostrare che le idee che guidano i comportamenti del periodo sono sbagliate, infatti si dà troppa libertà a chi non è capace di gestirla; anche un reddito alto a chi non ha più le forze per difenderlo può essere un problema, è il caso di varie categorie di pensionati; questa è la conseguenza della rigidità di tante leggi che andrebbero riviste continuamente. Anche i giovani che rispettano poco i limiti di velocità, non saranno troppo condizionati dall'importanza che si dà alle corse di moto ed auto? Essa aumenta la produzione e mantiene tanti posti di lavoro, ma quando si comincia a pagare un prezzo troppo alto, come sta succedendo, è forse arrivato il momento per riflettere e cercare di migliorare. Tutto ciò che accade, ha dei collegamenti, per cui se una persona pone un problema con un pessimo comportamento, gli altri non devono solo parlarne, ma agire, capendo qual'è la causa e cercando di porre rimedio. La Storia è importantissima perché fa capire il collegamento tra i vari periodi, non solo quella nazionale, ma quella religiosa, delle varie famiglie, di ognuno di noi; i giovani devono sentire i racconti dei nonni, è più importante dei regali che ricevono da essi. La Storia dell'umanità ha le stesse caratteristiche di quella di una persona; quando è venuto CRISTO, l'umanità aveva circa sei anni di vita umana, Egli accettava il dolore, la condizione di bisogno senza ribellarsi, ma non l'andava a cercare, Egli era l'adulto sui banchi della prima elementare, è normale che non sbagliasse. Il Medioevo è stato il periodo in cui la religione ha avuto il suo massimo splendore, basta osservare la costruzione delle chiese e le tante opere religiose; all'inizio del secondo millennio, inizia la crisi. Pensiamo alla vita di un uomo, fino a 10 anni, egli è sottoposto alla volontà dei genitori, che gli dicono ciò che deve fare, poi comincia a prendere piccole decisioni. Il periodo Rinascimentale corrisponde ad un uomo di circa dodici anni, che sa molte cose che gli permettono una certa indipendenza, ma essa sarà raggiunta solo per la parte materiale durante l'Illuminismo. Il Romanticismo è la pura dimostrazione che non esistono solo le cose materiali, non basta saper lavorare, abbiamo anche un'anima e poi, c'è la morte che mettendo fine a tutto ciò che abbiamo costruito fino a quel momento, rende tutto inutile; inizia, così, la decadenza del giovane che pensa di sapere tanto, ma

non ha ancora capito il vero senso della vita. Anche un qualsiasi mestiere, per essere fatto bene, bisogna conoscere la sua storia, ed avere il coraggio di apportare il nuovo, rispettando sempre quanto ci ha dato il passato perché spesso, nei momenti difficili, riusciamo a superarli grazie al suo ricordo. Voglio precisare anche che tutti siamo utili alla Storia, ma varia la durata della vita e non dimentichiamo una cosa importantissima: c'è un'utilità attiva, che accettiamo, questa corrisponde spesso alla soddisfazione, ma c'è anche un'utilità passiva che corrisponde spesso al bisogno, che non accettiamo; esempio un uomo malato, crea problemi in famiglia che fa maturare molto i suoi membri e stimola la medicina; questa utilità proprio non piace.

Riepilogo, non esistono persone buone e persone cattive, sono figlie delle loro esperienze; non esistono periodi buoni e cattivi; tutto ciò che accade è necessario per il bene di tutti, sono solo ruoli diversi, alcuni piacciono ed altri no, ma tutti utilissimi; può essere utile parlare bene di qualcosa perché in un dato periodo è importante che si affermi, ma solo per questo motivo. Non c'è ingiustizia perché ogni ruolo sociale ha il suo lato facile e difficile, bisognerebbe provarli tutti per capire bene; quelli che occupano ottime posizioni sociali, hanno avuto una formazione difficile prima di arrivarci, hanno compiti difficili per aiutare le persone più semplici; può accadere che eccedono nel loro potere, come capita a tutti; a volte si danno troppa importanza, non è bello, ma, essa aiuta a stimolare meglio le classi inferiori, che non sempre prendono ad esempio chi li tratta bene; anzi spesso sono proprio le persone di basso rango a dare loro un'importanza esagerata perché li sentono superiori, si danno tanto da fare per correrli dietro e tutto ciò è bene che succeda, anche se non è giusto, l'importante è che stimola. L'uomo semplice tende ad imitare di più chi possiede macchine e ville, castelli di forte valore; ciò si ripete nella storia e forse è questa la ragione che è alla base delle grandi differenze di classe che avevamo nel passato. Esse possono essere paragonate alla distanza che esisteva tra genitori e figli, i quali dovevano tanto rispetto ai loro padri, che non facilitava certo la loro esistenza, ma li faceva crescere meglio, con molto rispetto per il passato; non dimentichiamo mai che esso può sempre insegnarci tanto. Anche la parola libertà, che oggi piace tanto, ha i suoi limiti; con la mia libertà, posso distruggere gli altri, siamo collegati; non solo, ma quando tutti abbiamo lo stesso diritto a parlare, quelli che lo faranno di più saranno quelli più capiti e quindi coloro che sanno meno; spero che capirete il danno che può portare; se si sbaglia a prendere la giusta fetta, si fanno danni ed ogni errore è un ritorno al passato e cancella una parte del progresso, perciò evitiamoli; l'unico modo è andare avanti senza troppa fretta, fermarci per riflettere.

Concludo affermando che la felicità umana non sarà raggiunta da una persona od una classe privilegiata, ma da tutti contemporaneamente perché per essere felici, occorre non solo che prendiamo tutti la nostra fetta di bisogno e soddisfazione, ma anche con arte, perciò c'è un percorso per arrivarci.

IL RUOLO DELLA MALAVITA

Se si volesse distruggere la malavita potrebbe essere facile, basta la pena di morte o l'ergastolo; invece, nella stessa BIBBIA, a momenti, c'è come una protezione della stessa. Ma è possibile che DIO AMORE e perfetto voglia proteggere gente che ha commesso grandi crimini? Vi ho già detto che non esistono buoni e cattivi, qui voglio precisare meglio il ruolo di questi ultimi. Se riteniamo che solo la soddisfazione conta e tutti le andiamo incontro, potranno accedervi solo la metà delle persone; l'altra è formata da chi ha fede, che crede nelle varie religioni, che tutte frenano la soddisfazione a ragione, insieme ai più rassegnati, con meno capacità di reagire e coloro che si ribellano, purtroppo sono anche persone intelligenti, ma meno dei grandi credenti e di altre di alto livello morale.

Voglio far capire con un esempio; la legge non rubare, se da un lato frustra il povero, essa protegge il ricco; perciò non è certo una legge uguale per tutti e molto ingiusta, ecco perché molti rubano senza farsi notare. La malavita ha anch'essa un grandissimo compito, quello di correggere gli errori della brava gente ed i malviventi sono anch'essi figli di DIO.

E' solo il ruolo che cambia, ognuno ha il suo compito e forse si può chiamare destino, anche il

nominare una cosa buona e un'altra cattiva ha la sua importanza perché la parola è un ordine, come ho già detto e dirige l'energia della vita. Quando avremo raggiunto il mondo perfetto, non ci sarà più né malavita, né gente semplice, che forse è la vera malavita perché è l'ignoranza che se viene combattuta, abbrevia la strada verso la felicità. Ma non ci saranno nemmeno più la parola come ordine, le leggi e le usanze; esisterà solo il sentire di ognuno di noi. Invece, l'uomo è tanto nemico del vero progresso, quello che ci fa innalzare, che ha definito progresso uno dei periodi più negativi della storia, la società dei consumi, almeno per chi ne ha beneficiato. Un atteggiamento dell'uomo che dimostra quanto odia il progresso è quello di trovarsi davanti ad una persona con potere sociale inferiore al suo, ma più intelligente di lui; la ostacolerà più che può; questo spiega perché si odia più l'intelligente del paese, che il minorato; non è umanità, ma solo odio verso il progresso perché chi è più intelligente ci fa salire e chi non lo è, ci fa scendere. L'uomo è comodo, odia salire.

L'invidia, un brutto sentimento, purtroppo comune è sempre rivolto verso persone migliori di noi, che occupano meritatamente buoni posti nella società, perché sentiamo che riusciranno a costringerci a progredire più a lungo di coloro che per una coincidenza si trovano dove non dovrebbero, date le loro capacità.

Ognuno di noi, ha un ruolo nella società, come dice Pirandello, che lo chiude come in una gabbia, egli raggiunge la propria verità e si sente vivere solo quando avverte tutto il peso della falsità dei rapporti che gli viene imposta dal vivere associato e percepisce il suo vero volto solo quando ha piena coscienza della propria maschera. Questo ruolo che siamo costretti a ricoprire è la conseguenza del poco lavoro compiuto finora dall'uomo nel campo psicologico, che dovrebbe svilupparsi molto nel futuro, anzi dovrebbe sostituire una buona parte di quello produttivo. Le persone che ci osservano, vedono il volto che ci deriva dal ruolo che abbiamo nella società, spesso sbagliando, anche se l'inconscio a volte li aiuta a correggersi; se due persone si scontrano, se il volto sociale di una è inferiore a quello effettivo, l'altra può accorgersene, capire grazie all'aiuto dell'inconscio che non può dominarla come era normale visto che occupa una posizione inferiore alla sua, allora la odia, è in imbarazzo di fronte a lei perché l'ignoranza fa sì che giudichiamo le persone come ce lo consiglia la società.

I MISTERI

I misteri sono quei comportamenti strani che ci vengono imposti, per questa ragione ci sono diventati familiari, ma difficili da interpretare. Il primo è il sesso, perché da sempre l'uomo nasconde gli organi sessuali o prova vergogna a fare l'amore in pubblico? L'animale, che ha tanti atteggiamenti comuni all'uomo, invece, non si preoccupa affatto se lo vedono fare l'amore ed essere nudo, è la sua normalità. Ho già accennato che la riproduzione è una cosa desiderata da un essere maturo ed a cui non manca niente o che ha bisogni che prevede di poter soddisfare anche se ha figli. Nel mondo animale notiamo che essi vanno in amore, come si dice, in un periodo che segue quello per essi più difficile; le difficoltà rafforzano e quindi si riproducono. E' come se avere una forza superiore a quella necessaria per vivere sia un problema, va scaricata. Anche DIO deve aver avuto un periodo formativo e quando ha raggiunta la maturità, ormai non gli mancava più niente e si è riprodotto. Deve essere stato più o meno così, anche se è difficile parlare di Lui in termini umani.

Ma l'uomo, quant'è strano, si è riprodotto più quando faceva la fame, che ora che è benestante. Basta osservare ciò che sta succedendo in Cina, dove prima, quando c'era tanta povertà, si facevano tanti figli, mentre ora, col benessere, mi pare di aver sentito che c'è una legge che non permette più di due figli per coppia. Qual'è la risposta a questa contraddizione? Ricordatevi sempre che i due poli degli opposti sono più vicini di quanto si creda. In questo caso è stato fondamentale il potere della parola (Vi ho detto che essa è stata quasi sempre un ordine e poche volte un'informazione); nel Paradiso Terrestre, DIO ha detto ad Adamo ed Eva che si sarebbero vergognati di essere nudi; con queste parole ha messi in evidenza quegli organi ed è come se avesse ricordato loro di usarli. Per questo motivo, l'uomo che non dovrebbe fare l'amore perché non è

ancora maturo, perciò ha tanto bisogno di pensare a sé stesso, lo fa senza un effettivo bisogno. Questo concetto è sempre da tener presente quando si vuole educare: è più importante dire bugie per stimolare, che dire la verità per non ottenere i risultati. E forse sarà questa la vera ragione per la quale i sacerdoti non devono sposarsi. Bisogna anche precisare, come ho già accennato, che l'umanità va avanti per tentativi ed errori, ma non nella maniera più naturale, come sarà accaduto a DIO, essa è guidata dal Padre che è Amore; per semplificare leggermente il suo periodo formativo, ha dovuto apportare qualche cambiamento, come eccedere in alcune esperienze per farle rimanere più impresse e facilitare la correzione. Per capire bene questo concetto, ci vorrà del tempo e tanta sincerità nell'osservare noi, per prima e poi, gli altri.

Il secondo mistero è la morte; cerchiamo di ragionare, perché la morte fa paura? Sulla terra, non si è certo sempre felici, tutt'altro, la vita è dolore. Dopo la morte, potremmo trovare varie situazioni: o si sta meglio che qui, o peggio, o più o meno come qua, o non c'è niente. Se si sta meglio di qui, ben venga la morte; se si sta peggio, è bene averne paura; se è come qui, non cambia niente; e se non c'è niente, forse dispiace lasciare la vita soprattutto a chi sta bene. Ma chi riesce a mantenere per sempre il periodo buono? Finora, viviamo momenti felici, ma chi sa mantenerli, è questo il segreto che manca.

Secondo me la paura di morire serve soprattutto a far vivere, per primo perché nell'al di là si deve stare meglio di qua, proprio perché è doloroso il periodo formativo; non può esserci il nulla, perché il mondo è caratterizzato dall'intelligenza, da una perfezione, che non può essere senza scopo; e poi Vi rendete conto quante attenzioni facciamo per paura della morte? Ci sono tanti incidenti sulle strade, nel mondo del lavoro; immaginate quanti di più senza questa grande paura? Ci curiamo la salute, quante scoperte scientifiche per risolvere la cura delle malattie? Ci diamo da fare per rendere la vita migliore, affrontando il progresso e chi si è reso più utile è sempre stato più motivato perché ha avuto esperienze difficili che lo costringevano a raggiungere quella scoperta. Quanto lavoro procura questa paura? Si dice che le persone paurose sono più intelligenti, perché affrontano meglio i problemi. Anch'essa, come tutte le cose, è utilissima.

LA FELICITA', LA PACE E LA GIUSTIZIA

All'insegna di quanto ho detto, nel mondo c'è tutto in ogni periodo per rendere felici tutti, perché di ogni cosa dobbiamo considerare non solo la soddisfazione, ma anche il bisogno. Quando l'uomo sarà maturo, egli avrà personalità, non avrà bisogno di imitare, sentirà, in ogni situazione, qual'è il modo migliore per affrontarla; questo è possibile, innanzitutto perché avrà la necessaria conoscenza, ed avrà imparato a soddisfare sia nella qualità, che nella quantità i suoi bisogni, lasciando agli altri ciò che non occorre. L'uomo non sbaglia perché è egoista, egli deve provvedere a sé stesso; è la sua ignoranza che gli fa prendere più di quanto gli occorre; poiché è proteso solo verso la soddisfazione, la prolunga fino a quando è costretto a fermarsi. Nel mondo, l'energia si sposta entrando ed uscendo dagli esseri animati, soprattutto l'uomo; se siamo capaci di sentire, seguendo le nostre sensazioni, non andiamo incontro all'errore che è solo frutto dell'ignoranza perché esso è dovuto soprattutto alle leggi ed usanze necessarie in una società immatura e che non cambiano al momento giusto, ma sempre con troppo ritardo data la nostra pigrizia. Allora perché dovremmo litigare? Si litiga quanto non c'è abbastanza per tutti. Perché ci dovrebbe essere ingiustizia? Se c'è posto per tutti, c'è anche giustizia. Dobbiamo solo ampliare la conoscenza; la psicologia, quella vera che sta per arrivare ci aiuterà molto, finora abbiamo conosciuto soprattutto la sua brutta copia, è una scienza ancora troppo giovane. I nuovi lavori che sostituiranno parte di quelli produttivi, avranno bisogno di essa. La strada da percorrere è quella di capire che bisogna cercare solo ciò che ci soddisfa veramente e lasciare il resto, perché a noi non serve e può soddisfare altri. Mentre finora abbiamo avuto la mania di tenerci tutto, indipendentemente dall'utilità che ne ricavavamo. Da quanto ho detto, ne consegue che la felicità, desiderio di tutti, anche se molti pensano che non è raggiungibile, può esserci solo se c'è giustizia e pace, mai la possiamo trovare dove c'è eccesso di ogni genere e vizi. Vogliamo iniziare il percorso per raggiungerla? Avrà le sue difficoltà perché dovremo imparare cose nuove, ma finiranno i grandi

OSSERVAZIONI

Affrontiamo un problema che riguarda tanto la donna; negli ultimi decenni si è tanto data da fare per occupare posti nella società che prima erano destinati agli uomini. E' anche ben riuscita nel suo desiderio; oggi ci sono donne che gestiscono imprese, guidano mezzi di trasporto, lavorano nel campo della medicina e della giustizia, nei ministeri; ma ella ha un ruolo che l'uomo non può rubargli ed è tra i più belli. Sembra quasi che non l'abbia mai apprezzato, che sia stato per lei un peso; trova difficoltà a capire che portare un figlio nel proprio seno è una delle esperienze più utili e più profonde che solo lei può sentire; forse Gianna Nannini è una delle poche donne che può capirlo. Secondo il mio punto di vista, l'uomo ha avuto il sopravvento su di lei per tanto tempo e le sue mansioni sono diventate di moda, così come la pettinatura o il modo di vestire di un cantante viene imitato dai suoi fans, specie giovani. Io credo che il compito della donna è quello di creare equilibrio e non proprio di produrre e questo sarà un compito di cui non potremo fare a meno nel prossimo futuro; sarà questo il vero momento della sua realizzazione, perché finora ha messo al mondo i figli, ma non si può proprio dire che li abbia allevati; li ha nutriti, li ha mandati a scuola, ma non era in grado di seguire la loro formazione; diciamo che venivano come capitava perché ella non conosceva il mestiere che permette di sviluppare la crescita delle persone. Fra poco dovrà impararlo perché sarà il suo vero mestiere e sicuramente dovrà tornare a fare la casalinga che educa e segue con capacità i suoi figli; sarà un lavoro ben retribuito, perché troppo serio che sostituirà tanti inutili di questi ultimi tempi e si troverà il denaro per retribuirlo; penso che nel futuro, i mestieri meglio retribuiti saranno quelli di chi educa e crea equilibrio intorno a sé; ma ella dovrà assumersi la responsabilità quando un suo figlio si troverà su una brutta strada perché le basi per evitarla dovrebbero essere acquisite durante l'infanzia.

ERRORI E UTILITA' DELLA SOCIETA' DEI CONSUMI

Gli ultimi decenni hanno sviluppato molto la tecnologia e si è diventati capaci di risolvere tanti problemi, specie materiali; ma la vera utilità di questo periodo è aver reso chiaro per chi l'ha osservato con attenzione, che, in qualunque campo, la sola soddisfazione non rende felici. Sicuramente per questo motivo, il super benessere è stato raggiunto solo da una minima parte della popolazione mondiale, perché quello vero sarà raggiunto da tutti. E qui sentiamo che il CREATORE c'è ed è presente in ogni momento. Già nelle epoche passate, il benessere per pochi, era stato raggiunto dagli aristocratici, dal clero, dai grandi e più tardi dai piccoli borghesi; ma tutti sono finiti nella decadenza e gli ultimi re o principi sono sopravvissuti perché sono stati particolarmente vicini al popolo. Si pensava che chi comandava con egoismo e lo sono stati un po' tutti, fosse cattivo, e che i sottomessi fossero buoni. Invece, siamo tutti uguali, sono solo le nostre esperienze che ci rendono diversi, ma sempre egoisti. Sarà l'evoluzione che ci renderà altruisti, ma ci vuole ancora tempo per capire che la felicità non possiamo raggiungerla da soli, ma tutti contemporaneamente. Quest'ultimo periodo renderà chiaro per sempre questo concetto e non ci proveremo più a cercare di stare bene a discapito degli altri, anche perché per molti sarà duro uscire da questo super benessere e chi li osserverà, capirà la lezione. Inoltre, non basterebbero le materie prime per tutti i popoli che stanno cercando di raggiungere il modello di sviluppo occidentale. Sembra tutto calcolato.

A parte il benessere materiale che non può essere sano perché eccessivo, cerchiamo di capire quali sono i grandi errori di questa società. L'uomo ha fatto troppo di testa sua, ha facilitato più che ha potuto la sua vita, dimenticando gli insegnamenti religiosi e le più elementari regole della moralità. Innanzitutto è sbagliata la definizione degli ideali come libertà, pace, giustizia e suffragio universale che dovevano essere raggiunti, ma per fortuna, per molti, sono ancora ideali; vediamo qual'è il loro vero significato. Parliamo di libertà, essa deve essere data a persone mature e non

sempre può essere legata ad un'età perché ci sono quarantenni maturi; la prova che molti non sono degni di prendere decisioni importanti, è data dal fatto che negli ultimi decenni è cresciuto di molto il numero delle leggi, usanze e mode; una persona, se è libera, vuol dire che ha personalità, sente in sé ciò che deve fare e non fa mai la furba, non fa parte del suo sentire perché ha superato il contrasto bisogno-soddisfazione. La vera pace, o accordo, non deve inibire il progresso, che è un susseguirsi di scontro ed incontro, perché lo scontro quando c'è una crisi, serve a risolverla. Non importa se le due parti si odiano, è importante risolvere il problema e mai mettersi d'accordo per opportunismo o fare buon viso a cattivo gioco, è un grande errore. Perciò, per risolvere una crisi, ci deve essere lo scontro e deve vincere chi ha maggiormente tollerato gli errori fatti perché ha le idee più chiare, se no, la crisi non si risolve.

La giustizia non è data dallo stesso reddito per tutti, perché non tutti lo usiamo con la stessa intelligenza, c'è chi fa investimenti e risolve anche i problemi degli altri, e per diverso tempo, e chi si vizia, e pensa solo a sé stesso e per poco. E poi, guardiamo la giustizia divina, è caratterizzata da tanta varietà, dal considerare il prima e il poi, le varie condizioni di vita, e non solo l'aspetto economico. Cerchiamo di allargare la nostra visuale, consideriamo tutti gli aspetti della vita e non solo il reddito, vedremo più giustizia. Pensiamo ad una persona benestante e malata gravemente, sarebbe meglio per lei una buona salute e meno denaro. Il vedere ingiustizia da parte nostra ha, comunque, avuto la sua utilità, perché ci ha spronati ad agire.

Per ultimo, parliamo di suffragio universale, è bene che tutti partecipino al voto e di conseguenza alle decisioni da prendere, ma non con un voto dello stesso valore, perché non abbiamo tutti la stessa capacità di decidere e non dimentichiamo che di fronte ad una decisione, se si sbaglia, invece di progredire, si indietreggia; ricordiamoci che non c'è solo differenza di valore tra chi è esperto in un qualunque mestiere e chi non lo sa fare, ma anche nell'essere uomo o donna. Abbiamo differenti livelli di maturità come persone, e quando veniamo messi sullo stesso piano, come è stato tentato di fare negli ultimi decenni, chi avrà meno da dire sarà chi è più preparato, semplicemente perché meno capito dall'altro, in questo modo si indietreggia. Le decisioni prese negli ultimi anni, sono state sbagliate per questo motivo, perciò siamo sempre in crisi. Potremmo, tanto per iniziare, fare una breve visita psicologica a tutti, da parte di persone qualificate e serie, e dare a ciascuno un numero che va da 1 a 10, che sarà il suo contributo al voto, e rinnovare la visita ogni 5 anni, perché si cambia. Sarebbe uno splendido rinnovamento sostituire tanti lavori inutili degli ultimi anni con questo che ho il coraggio di presentarvi. Cambierebbero molte cose in meglio, abbiamo tanto bisogno di ritornare a sognare, come ha anche detto Obama.

Parliamo ora del consumismo e conseguente lavoro; nel mondo del super sviluppo, ormai, abbiamo prodotto troppo e portiamo avanti una politica produttiva esagerata, soprattutto usando i giovani per consumare, che sono più attratti e meno stufi degli adulti. Ritengo che persone al di sopra di 60 anni, dovrebbero ritirarsi completamente dal mondo del lavoro, a costo di togliere loro la pensione e pensare a divertirsi, dedicarsi ad occupazioni che non procurano reddito, ma fanno passare il tempo, anche per non invecchiare perché è bene stimolare il cervello. Queste persone appartengono ad una generazione che ha dovuto lavorare tanto, anche con sudore; per esse, il lavoro è diventato una terribile abitudine e soprattutto il reddito attuale superiore a quello del passato, fa sì, che sono diventati veri maniaci, ormai capaci solo di produrre. Per colpa loro, i giovani non trovano facilmente lavoro, ma quel ch'è peggio è che vengono mantenuti dal lavoro dei genitori e nonni senza badare a spese perché in casa il denaro c'è, anche se non sono essi a guadagnarlo. Oggi, è ricca la famiglia, che ha diverse persone anziane e che stanno bene, perché consumano poco e guadagnano facendo vari lavori; ormai, il lavoro è la loro vita. Spesso i giovani vivono alle spalle di questi anziani, senza preoccupazioni, ma quando moriranno, che faranno? Sanno poco lavorare e tanto consumare; questa politica è stato il risultato dell'aver voluto rispettare la costituzione e l'articolo 18, quando non c'erano più le condizioni sociali per farlo e qua ripeto quanto ho già detto, le leggi sono relative a delle condizioni sociali e vanno cambiate, quando esse mutano. Tra l'Italia dell'inizio degli anni 50' e quella attuale, ci sono veramente poche affinità, in modo particolare per le entrate economiche e le usanze relative alla libertà; per questo motivo le leggi di allora non hanno più ragione di essere. Una legge che può durare a lungo,

contiene tutte le facce del problema, in questo caso un lavoro viene mantenuto solo se è utile ciò che si produce e devono essere occupati coloro che hanno più bisogno di reddito perché devono crearsi una famiglia e non hanno ancora avuto modo di lavorare per comprarsi beni durevoli; mentre gli ultra sessantenni hanno lavorato tutta la vita, sono proprietari di vari immobili ed hanno la pensione. Voglio far notare che i giovani, se lavorassero, consumerebbero di meno e andrebbero incontro ad una vita normale, invece in questo modo diventano sfaticati e si danno ai vizi. Gli unici che si salvano, sono quelli appartenenti a famiglie numerose o senza genitori, ma si sentono molto svantaggiati rispetto agli altri. Poi, per far lavorare tutti, perché non si diminuiscono le ore di lavoro? Perché, invece di dare tanti contributi ad associazioni che non fanno quasi niente, o per attività che non sempre funzioneranno, perché ci sono situazioni nelle quali il denaro viene regalato, non si dà uno stipendio alle casalinghe? Ciò toglierebbe un bel numero di persone dal mondo del lavoro e la vita familiare ci guadagnerebbe. Le persone anziane devono cessare di essere maniache del lavoro, e i giovani devono lavorare e lasciare meno tempo al divertimento perché devono anche imparare a vivere.

Parliamo dei programmi televisivi e della stampa. Ricordo che la parola raramente informa staticamente, quasi sempre è un ordine. Quando si parla tanto di sesso e peggio di quello omosessuale o bisessuale, è come se si ordinasse di farlo, anche se non se ne ha bisogno; e se si parla tanto e con entusiasmo di omosessualità, si rischia di far diventare tale chi non lo è. Il sesso ha avuto come scopo principale la riproduzione, piace perché fa scaricare energia, come ad esempio il fumo, ma se ne scarichiamo troppa, diventiamo deboli; essa, ci serve per vivere, non dimentichiamocelo. I vizi non portano alla felicità. Lo stesso discorso vale quando si parla troppo di omicidi o suicidi in Tv. Chissà, quante persone hanno ucciso o si sono suicidati prendendo l'idea dalla televisione e stampa? Noi ci lasciamo influenzare molto da quello che si dice, specie se siamo giovani, sprovvoluti o poveri di riflessioni. Ci comportiamo come quando imitiamo le varie mode; sono situazioni che non capiteranno a chi ha problemi normali, ma prendete uno che ha subito tanto il pessimo carattere di un familiare o che ha una malattia incurabile; in un momento di sconforto, specie se non aiutato dalla fede, può compiere qualche pazzia; la troppa informazione, specie di questo genere collabora nel dare l'idea a chi non ci pensa, bisogna ridimensionarla.

Che possiamo dire delle forze dell'ordine, quando si muovono solo se c'è il morto? Sembrano non aver voglia di lavorare, così trascurano tanti casi poco pericolosi e corrono verso quelli seri perché vanno a finire sui giornali e il caso diventa eclatante. Un omicidio è una reazione estrema che è la conseguenza di una frustrazione che è durata non poco tempo; perciò è diventata intensa; se chi ha compiuto quest'orrore fosse stato aiutato, specie tanto tempo prima di compiere il fatto, sicuramente, esso non sarebbe avvenuto, perché la forte reazione viene sempre dopo un forte e prolungato dolore. Se i carabinieri dessero retta anche a persone che vengono da loro perché hanno avuto una forte lite col marito, vicino od altro, cercando di dare consigli, che si possono ritenere autorevoli data la loro posizione, i problemi si risolverebbero e senza spese legali, perché non dimentichiamo che se si hanno problemi economici, si rinuncia alla difesa perché costa troppo. Secondo me, anche quest'atteggiamento delle forze dell'ordine ha lo scopo di creare lavoro inutile, in questo caso per gli avvocati. Per non parlare di quel detto che dice: "I panni sporchi si lavano in casa." E se la moglie pesa 50 chili e il marito, 90, siamo sicuri che è facile risolvere i problemi in famiglia?

Dedichiamo una particolare considerazione alla moneta; un tempo, il suo valore corrispondeva alla quantità d'oro che si trovava nelle casse dello Stato; negli ultimi decenni, invece, ha girato troppo, grazie agli assegni, carte di credito ed altro e ogni giorno perde valore; infatti si preferisce comprare qualche immobile, quando abbiamo dei risparmi, per paura che si svaluti, con tanti lati negativi perché se ne abbiamo bisogno, invece di andare semplicemente in banca a prelevare, dobbiamo vendere qualcosa di un certo valore, situazione che non tutti sanno affrontare nel modo giusto e poi si ha il problema di reinvestire il denaro rimanente. Le banche non offrono più una piena sicurezza, ricordo che mio padre che lavorava in Belgio, rimandava i suoi risparmi in Italia, senza crearsi problemi e l'ha ritirati dopo circa 15 anni, immaginate, ora; bisogna stare all'erta ed andare spesso a controllare perché ci sono state tante persone che li hanno persi in seguito ad

alcuni investimenti. Anche la mania di fare debiti, mutui, pagamenti rateali, mi fa pensare che c'è tanta immaturità in giro; si arriva a pensare talmente alla soddisfazione presente, procurata da un acquisto, che il pagamento tardivo appare quasi un regalo, cioè non si fanno le dovute previsioni per assicurarsi che si avrà, in seguito la possibilità di pagare. A mio figlio, che ha studiato nell'Istituto Alberghiero, il professore di economia ha sempre consigliato che, se si vuole intraprendere un'attività, non bisogna ricorrere ad un prestito che superi il 50% della somma necessaria per aprirla. In questi casi, bisogna valutare la nostra posizione economica futura, sapere se possiamo contare sull'aiuto di un genitore che prenderà la liquidazione di fine lavoro, sulla vendita di qualcosa ereditato, od altro, perché il nostro lavoro non si sa fino a quando durerà. Se parliamo di mestieri, dobbiamo considerare che oggi, si tende a lavorare più del dovuto per la mania di guadagnare per consumare troppo; poiché c'è una necessità di fare qualcosa anche per passare il tempo, specie se proviamo soddisfazione nel fare quella mansione, dovremmo iniziare a pensare ad un'attività non o poco retribuita, naturalmente solo per coloro che già hanno una qualche forma di reddito; questa situazione capita spesso anche alle persone anziane perché un'occupazione li rende attivi e li fa invecchiare più tardi. Sono i casi che richiedono una revisione delle leggi che regolano il mondo del lavoro; capita che ci piace fare un mestiere che in base alle leggi deve essere ben retribuito, mentre lo faremmo per molto meno. Dovremmo adottare la legge della domanda e dell'offerta anche in questo campo e forse anche in altri. Parliamo di separazioni perché negli ultimi anni tanti uomini si sono ridotti male per colpa di esse. Quando ci si separa, ognuno deve tornare alla propria vita antecedente al matrimonio, senza nessuna pretesa nei confronti dell'altro. Se ci sono figli, andranno un po' da uno e un po' dall'altra, non ha senso che chi li detiene debba rimanere nella casa coniugale e debba ricevere il mantenimento perché i figli dei separati dovranno, comunque vivere in due case ed entrambi i genitori dovranno provvedere ad essi. In questo modo, il bambino imparerà a conoscere il pro e il contro dello stare con mamma e col papà e quando sceglieranno, avranno le idee chiare. Con le leggi attuali, chi detiene il figlio viene favorito e tante donne si arricchiscono, nel vero senso della parola, se si separano; mettiamo in evidenza che possedere un appartamento significa usarlo come abitazione o venderlo per affrontare una spesa imprevista. Perché un uomo, spesso, deve rinunciare alla seconda possibilità per più di 20 anni, se il bambino è piccolo? E se è benestante ed ha meritato questa condizione, dovrebbe essere un suo orgoglio farlo notare al bambino, invece, purtroppo la legge attuale fa apparire la madre superiore al padre nella capacità di gestire economicamente questa famiglia divisa. Ecco perché si separano tante donne. Se si lascia un uomo ricco, è giusto anche rinunciare alla ricchezza, e suo figlio deve essere in grado di capire a chi appartiene il merito di offrirgli una sicurezza economica insieme alle altre certezze che riceve. Saprà scegliere con chi stare quando sarà il momento. Anche qui sono rimaste le usanze di quando la donna era considerata inferiore all'uomo; adesso è alla pari, perciò non deve contare minimamente sull'appoggio economico di un uomo. Ve lo dice una donna.

Un'altra considerazione, la televisione e la stampa, oltre che parlare spesso di persone famose nella politica, nello spettacolo, nella cultura ed altro, si occupano un po' troppo di omicidi e fatti di cronaca nera; in questi casi, vediamo una poveretta che non c'è più, come Sara Scazzi, e tanti familiari suoi e della famiglia dell'omicida che vengono intervistati continuamente, al punto che il fratello di Sara sta tentando l'asceta nel mondo dello spettacolo, cercando di sfruttare la popolarità avuta grazie alla morte di sua sorella; mi sembra il peggiore degli orrori, come essere risarciti con somme spaventose per la morte di una persona cara. A volte penso che quando c'è un gran da farsi da parte di persone vicine al defunto per omicidio, sia soltanto dovuto al desiderio di arricchire, anche perché quel poveretto, se fosse rimasto in vita, non avrebbe dato loro tanto.

Usiamo la televisione e la stampa per dare buoni esempi, per parlare di problemi poco importanti, ma che se vengono portati all'eccesso, possono procurare grandi dolori; cerchiamo di non esagerare nel rendere famose persone morte perché non possono ricavarne del bene; invece se ci occupiamo di fatti non belli, ma che rientrano nella normalità, grazie alla notorietà, possiamo aiutare chi è stato offeso; sarà per lui una riscossa e per chi si è reso responsabile per averlo frustrato, una punizione che diventerà esempio per il futuro ed eviterà la ripetizione di un caso

simile. Cerchiamo, anche, di rendere celebri persone che hanno qualcosa di serio da dire, io penso che questo sia il mio caso; finora, mi sono rivolta a tante trasmissioni televisive e alla stampa, ma senza essere considerata, mi pare che quanto sto dicendo non sia proprio inutile.

Riflettiamo anche sul mestiere di avvocato; è giusto che si dia tanto da fare per difendere un cliente che ha commesso uno o più omicidi o delitti simili? In questi casi o dobbiamo affermare che non è successo niente di grave perché sarà stato dovuto al destino, oppure ritenere che chi si adopera tanto, tentando di provare l'innocenza con strategie di ogni genere, adottando anche false testimonianze e chi sa quant'altro, sia da considerare gente di bassissimo rango, più vicine alla malavita, che alle persone oneste; spesso questi avvocati si sforzano talmente per difendere chi ha sbagliato molto, che quando devono aiutare una persona che ha subito il danno, caso consone al loro mestiere, si concedono un momento di relax; cioè si consumano meno, è più normale e, di conseguenza più facile.

La mia grande soddisfazione è di non aver dato alla società un figlio avvocato.

Voglio terminare parlando di una cosa che ho studiato negli anni sessanta, quando frequentavo l'Istituto Commerciale. "L'utilità marginale di un bene". Forse negli ultimi anni, dato il consumismo, questa considerazione in economia non si sarà più studiata, ma è importantissima. Un qualunque bene viene percepito da ognuno di noi a seconda del bisogno che ne ha, è la sua vera utilità. Un panino dopo un pranzo nuziale non ha la stessa utilità che se lo mangiamo dopo un giorno di fame. Quanti prodotti alimentari vengono buttati? Tempo fa si è detto che in Italia, con essi si potrebbero sfamare quaranta milioni di persone; perché tutto questo spreco? E ciò riguarda anche gli altri prodotti. Tutto ciò perché non siamo capaci di allontanarci dalla mania di produrre, ci sono tante altre cose da fare, cerchiamo di aiutare meglio le persone a crescere e non solo i bambini; portiamo equilibrio dove è l'eccesso di qualunque cosa, il giusto sta tra i due poli. E stiamo attenti alla libertà, oggi non si può dare un consiglio perché chi lo riceve, si offende; si ha paura di essere presi per persone inferiori, visto che si parla sempre di una parità che non esiste nella realtà. Ecco perché affermo che per nostra fortuna gli ideali, di cui si parla tanto, dandogli una definizione sbagliata, sono ancora tali. Abbiamo sempre bisogno di migliorare, anche se fossimo scienziati; accettare consigli è sempre bene perché chissà quanto c'è da scoprire. Ricordatevi che DIO è infinito, Egli che è perfezione, impara sempre di più; anche noi diventeremo così; in un mondo perfetto, non si inibisce il progresso, lo si ama perché procura emozioni forti e rende vivi.

PARTE SECONDA

LA RELIGIONE

CONSIDERAZIONI

Avrei preferito essere aiutata nella stesura di questa parte e di quelle che seguiranno perché voglio ricordare che la mia è stata un'intuizione, che poi si è estesa, diventando un vero pensiero, ma possiedo una certa cultura e non sono certo un'esperta nelle varie branche della scienza. La mia previsione era di diffondere il pensiero, nel quale credo fermamente e soprattutto sono convinta che possa essere di aiuto a discipline come la psicologia, la politica, la filosofia, la religione, la medicina ed altre. Il mio grande dispiacere è di aver contattato tanti organi della stampa e della televisione, associazioni varie, ordini di psicologi, politici locali, autorità religiose, per tentare col loro aiuto, di far conoscere ad un buon numero di persone questa mia scoperta, ma è stato invano. So anche il perché; per rivelarvelo, voglio usare la risposta sincera che mi ha dato telefonicamente un'impiegata del CNR di Roma, quando mi sono lamentata sulla difficoltà di esporre una scoperta senza che ci sia stato uno sborso di denaro alla base: "Signora, non è facile aiutarla perché ci sono troppi interessi da difendere che potrebbero essere messi in difficoltà da un nuovo modo di vedere, anche se esatto e superiore a quello attuale."

Allora, non mi rimane che prendere coraggio e iniziare il lavoro che spero miglioreranno ed